

•
•

55

Issue 55 | Giugno 2010

Sede Legale e Redazione:

Via Thaon di Revel 9, 20159 Milano

Contatti:

Marco Mancuso: 340.8371816

Mail: redazione@digicult.it

Testata Registrata:

Tribunale Milano, N°240 - 10/04/06

Codice ISSN: 2037-2256

- [Home](#)
- [Board](#)
- [Articoli](#)
- [Interviste](#)
- [Report](#)
- [Saggi](#)
- [Edizioni](#)

Search



Quando L'archivio Diventa Arte. Megaloop: I Trent'anni Del Tam

By [Annamaria Monteverdi](#)

[Interviews](#) [Performing Art](#) [Reports](#)

Mi piace

0

Tweet

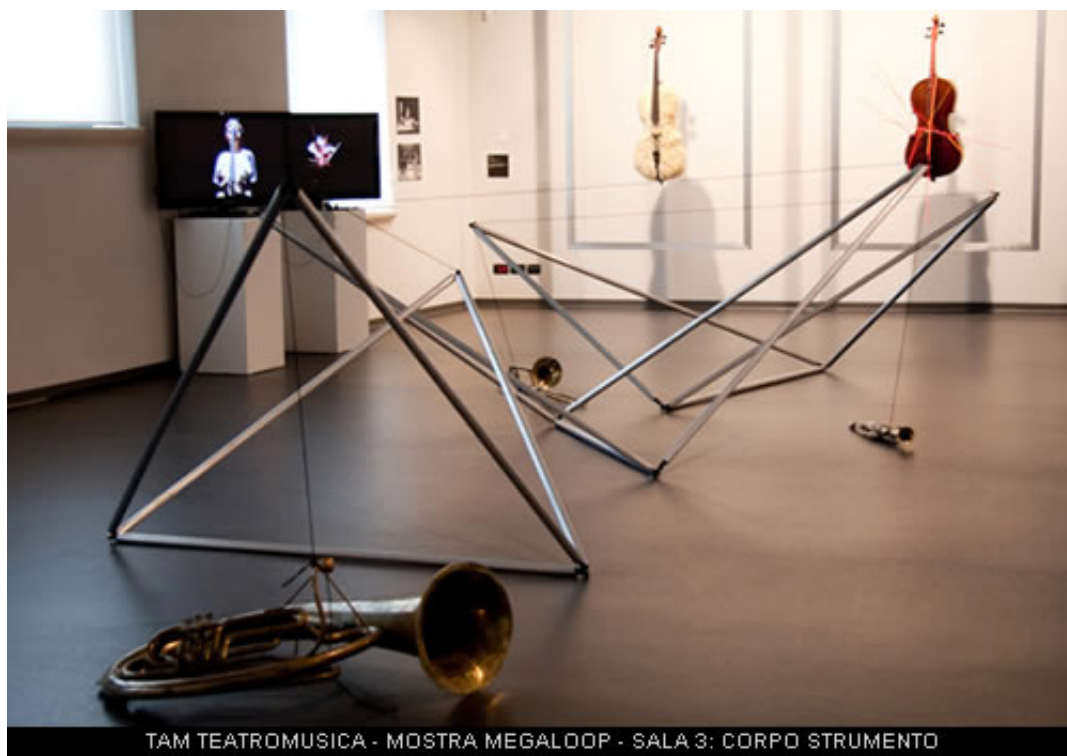
0

0

Il Tam Teatromusica, storica compagnia teatrale e video-teatrale Italiana, taglia l'ambito traguardo dei trent'anni di attività artistica e lo celebra con una mostra antologica davvero memorabile. A Padova. Era il 1980 quando Michele Sambin, Pierangela Allegro e Laurent Dupont unendo le rispettive professionalità nel campo delle arti performative, della musica e della videoarte sperimentale, danno vita alla compagnia con sede a Padova.

Nella mostra Megaloop a cura di Riccardo Cardura al Centro Culturale Altinate di Padova, va in scena la memoria, in un allestimento generoso, ricco e curatissimo che rende onore al coerente lavoro artistico del TAM e in cui attraversando lo spazio delle stanze, vengono letteralmente alla luce i fili del tempo. In mostra i video degli spettacoli ma anche i progetti, gli oggetti di scena, gli strumenti musicali modificati ad arte, le tracce visive che altro non sono che originali *story board* a firma del poliedrico Michele Sambin (musicista e artista visivo) simili a partiture musicali e a pregevoli bozzetti di scena in cui prevale il tratto pittorico ad acquarello.

Incontriamo Sambin e la Allegro che ci guidano in questo percorso sinestetico dentro la memoria del Tam. La prima stanza ospita il pre-, vale a dire l'attività di Sambin tra il 1976 e il 1979 quando all'interno dell'Università Internazionale dell'Arte di Venezia e della Galleria del Cavallino sperimentava opere concettuali con un Videotape AKAI ¼", memore di Cage, Moholy-Nagy, Norman Mac Laren, Oskar Fischinger. E' in questi anni che inventa la tecnica del *loop* applicata sistematicamente a *video performance* vocali e musicali (da qui anche il titolo della mostra): unendo la bobina di registrazione a quella di lettura prende vita un anello infinito di immagini video che scorrono e si deteriorano nel tempo restituendo nel vecchio monitor Sony Trinitron un corpo che si sdoppia all'infinito, che parla con se stesso.



Il video diventa davvero mac luhaniamente un'estensione del corpo del *performer*. All'interno del sito del Tam ma soprattutto all'interno del volume antologico uscito per l'occasione da Titivillu, che raccoglie minuziosamente tutto il percorso degli artisti con foto a colori e dvd allegato, è possibile avere una testimonianza di queste pionieristiche prove di *videotape* d'arte unanimemente riconosciute come il debutto dell'arte elettronica in Italia (vedi il catalogo di Bruno di Marino, "Elettroshock. Trent'anni di video arte in Italia" e il catalogo Invideo 2003 dedicato a Michele Sambin). Citiamo almeno *Il tempo*

consuma, l'opera più tautologia e concettuale di Sambin che significativamente apre (e chiude a loop) la mostra: si tratta di un'opera cerniera con cui Sambin consegna al Tam il proprio bagaglio sperimentale di arte che tratta il tempo, lo manipola, lo inverte e lo rende infinito: “Nella necessità di indagare queste molteplici possibilità di espansione espressiva dice Sambin – indago l'idea di infinito, cioè un processo generato dal performer che il dispositivo moltiplica senza fine e così facendo rifletto anche sulla caducità della scrittura elettronica e del supporto che la ospita”.

Sambin ricorda così il passaggio dalla video performance al teatro, un passaggio in qualche modo, obbligato: “Il mio passare al teatro è dovuto – grazie o purtroppo – alla Transavanguardia di Achille Bonito Oliva. In quegli anni c'era una grande esplosione di performatività, anni che ho vissuto come una gioia degli intrecci delle arti, di incontri con Laurie Anderson, Marina Abramovic, personaggi che hanno tracciato una linea di non pittura, di non scultura, lontani dal mercato. La Transavanguardia spezza queste utopie degli anni Settanta perché mettevano in crisi il sistema dell'arte (i video non si potevano vendere). Bonito Oliva riporta l'arte alla disciplina: pittura e scultura. E soprattutto la restituisce al mercato»

Armoniche, creato per Palazzo dei Diamanti di Ferrara, diretto all'epoca da Lola Bonora è il primo lavoro del Tam: una griglia di intervalli musicali definiti dalla figura del quadrato, della retta, delle parallele e della stella stabiliva le coreografie base dei performer che ispiravano ed espiravano a tempo attraverso un'armonica; sui loro corpi venivano proiettate linee geometriche. Per restituire al meglio il percorso della memoria di un'arte effimera per eccellenza e non riproducibile come il teatro, il Tam ha genialmente previsto per alcune serate in occasione della mostra, una sintesi performativa dei lavori con l'interpretazione di alcuni giovani collaboratori della compagnia e l'accompagnamento live della musica di Sambin al sax o al clarinetto basso. Così la mostra (e la memoria) è realmente teatralizzata.



La storia di ieri arriva sino ad oggi senza soluzione di continuità. A loop. Ogni stanza ha un titolo e un tema che la contraddistingue, e ospita una selezione di opere teatrali in video e videoinstallazioni con relativa colonna sonora-visiva rappresentata dai colorati story board che come precisa lo stesso Sambin: “Servono per immaginare l'opera e comunicarla, ma non vogliono dettaglarla”. Una delle stanze più affascinanti è senza dubbio *Il corpo come strumento* dove, a partire da Mauricio Kagel e dalla sua opera *Repertorie*, il Tam inizia un lavoro di rifondazione del linguaggio corporeo. Approdano infatti ad una

reinterpretazione originalissima e concettuale dell'oggetto-strumento, soprattutto il violoncello, in un gioco ironico ed erotico insieme di similitudini che porta a uno sdoppiamento, a una corporeità sonora, a una umanizzazione dello strumento musicale e delle sue forme sinuose che sarebbe piaciuto moltissimo a Nam June Paik che proprio all'umanizzazione dell'elettronica aveva dedicato la serie di *Tv Bra* con Charlotte Moormann al violoncello che indossava piccoli video come reggiseno.

Il gioco di rimandi tra corpo e strumento raggiunge il suo apice con *Perdutamente* ispirato al *Violon D'Ingres* di Man Ray e *Se San Sebastiano sapesse* ispirato all'iconografia del martirio di San Sebastiano dove a essere trafitto ma dagli archetti, è il violoncello e il corpo sensuale che lo replica. *Blasen* è forse l'opera simbolo di questo percorso in cui un'affascinante Pierangela Allegro suona il trombone muovendo la coulisse e generando una corrente che va ad alimentare un faretto collocato all'estremità dello strumento il quale avvicinandosi e allontanandosi dal suo volto, la illumina o la tiene in ombra. Impossibile non ricondurre queste esperienze ai contemporanei lavori di Laurie Andersen, in particolare al famoso *Tape-bow violin*, con una testina da registratore al posto delle corde e un nastro magnetico inciso sull'archetto.

Il percorso continua nel segno di una "drammaturgia sonora": con l'allestimento dell'opera in musica *Barbablù* e *Children's corner* il Tam si misura con una dimensione diversa da quella degli inizi, legata soprattutto a gallerie d'arte: il repertorio del teatro musicale e le commissioni da parte delle grandi istituzioni come la Scala o la stessa Rai, il grande pubblico e i grandi palcoscenici danno loro la possibilità di confrontarsi con una tecnologia (audio, video, e luci) adeguata alle proprie esigenze, permettendogli di raffinare e sperimentare tecniche sempre nuove, grazie anche a giovani collaboratori che cominciano a partecipare all'avventura TAM. Studiate spazializzazioni sonore, straordinari progetti luce, grafica accurata e video animazioni d'effetto in scena (come in *Anima Blu* ispirata al mondo pittorico di Chagall) diventano sempre più la cifra dominante della loro estetica teatrale-musicale. Impossibile ricordare tutte le moltissime opere in mostra e le tracce che vengono affidate allo spettatore: un capitolo a sé meriterebbe per esempio, il lavoro video teatrale in collaborazione con Giacomo Verde *Medit'azioni* con i detenuti del carcere Due Palazzi, un lavoro immenso che porta il teatro nel territorio del sociale, nell'ambito delle istituzioni totali, un territorio su cui tutti, anche coloro che credono che il carcere non sia un loro problema, dovrebbero riflettere.



TAM TEATROMUSICA - MOSTRA MEGALOOP - SALA 7: ULTIMO ATTO

In contemporanea all'attività di ricerca il Tam attiva a Padova laboratori di teatro-musica: la volontà di confrontarsi con le nuove generazioni e con la versatilità dei mezzi digitali li porta ad allargare la collaborazione con l'artista videografica Raffaella Rivi e con East Rodeo, un gruppo di allievi musicisti d'area balcanica che diventano l'anima sonora di alcuni tra i più importanti progetti del Tam di questi ultimi anni tra cui *Stupor mundi* allestito in un *site specific* di grande impatto nel castello Maniace di Siracusa nel 2004 per il Festival di Ortigia. Il pubblico, itinerante per otto stazioni lungo gli spalti, dall'alto delle balaustre vedeva frammenti video ispirati all'iconografia medioevale e a Federico II di Svevia, ritagliati su alte bandiere portate in spalla dai musicisti, oppure videoproiezioni aderenti alle superfici architettoniche, ai pavimenti. Il Tam comincia a usare anche la tavoletta grafica come ulteriore contributo visivo, pittorico in tempo reale sulla scena. In *DeForma* i corpi dei performer-musicisti che simulavano forme geometriche poliedriche, venivano tracciate letteralmente da Sambin e reinventate in diretta, e il segno grafico realizzato -che ricorda molto la modalità usata da William Kentridge per i suoi *Drawing for projection* - veniva proiettato proprio sopra di loro; ma una volta sgusciato via l'uomo, tutto quello che rimane sono la pittura e la luce proiettati nel fondale. *Deforma* che conduce il percorso della mostra verso la fine, accoglie in scena le immagini de *Il tempo consuma*. E il cerchio della memoria, come un loop, non si chiude. Ricomincia.

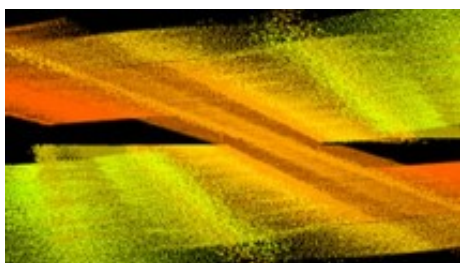
La mostra porta a compimento anche uno straordinario modello di archiviazione artistica del TAM confluito in un libro ("Megaloop" a cura di Fernando Marchiori con numerosi contributi di studiosi) e in 3 robusti cofanetti di dvd acquistabili che raccolgono non solo le video testimonianze storiche della compagnia ma anche le prove, gli story board, la rassegna stampa, i testi, le partiture, le fotografie. L'archivio diventa quindi, preziosa materia (digitale) per studiosi e ricercatori del teatro contemporaneo e un ottimo modello di mappa concettuale per quelle mediateche che stanno cominciando a raccogliere, organizzare e rendere disponibile la memoria della videoarte.

<http://www.tamteatromusica.it/megaloop/megaloop.htm>

Mi piace Tweet

« [Lilliwood E Le Telecamere 3d. Artigiani Al Lavoro](#)
[Smart Urban Stage – I Media Nella Citta' Futura. Incontro Con Alberto Abruzzese](#) »

Related Articles



- [L'oceano Digitale Di Marina Iorio](#)

Che cos' la vita nelle profondit oceaniche? Come scorre il tempo l sotto, a quale ritmo, con quali cadenze? Quali sono i [...]

[Read! →](#)



• [Francesco Arena, Anatomia Dell'immagine Pura](#)

Genova, 2008. Una città da diversi aspetti congruenti fra loro che respirano grazie ad una vitalità forse unica per quanto riguarda l'identità [...]

[Read! →](#)



• [Già' Realtà'](#)

Sono quattro giovani realtà artistiche del 'nostro vivaio', per fortuna sempre in linea con i tempi, sempre abbondante di creatività ed originalità; [...]

[Read! →](#)

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

Categorie

[Information Visualization \(1\)](#) [Experimental \(1\)](#) [Information Art \(1\)](#) [data \(1\)](#) [Info graphis \(1\)](#) [Data Graphics \(1\)](#) [Digital Archives \(1\)](#) [Data Art \(1\)](#) [Animation \(2\)](#) [Education \(2\)](#) [Experimental Music \(2\)](#) [Net Porn \(2\)](#) [Data Visualization \(3\)](#) [Internet \(6\)](#) [Photography \(11\)](#) [Hybrid Design \(13\)](#) [Live Coding \(14\)](#) [Contemporary Art \(16\)](#) [Interactive \(17\)](#) [Do It Yourself \(18\)](#)

Autore

- [Annamaria Monteverdi](#)

[Read! →](#)

-

Articoli in questo Numero

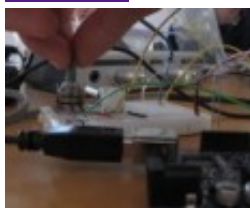


-

[Quando L'archivio Diventa Arte. Megaloop: I Trent'anni Del Tam](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)

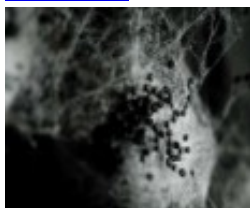


-

[Il Centro Imal. Cultura E Tecnologia Nel Cuore D'europa](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)



-

[Radiografia Della Materia. Herman Kolgen E La Percezione Del Suono](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)

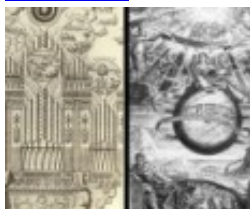


-

[Deep Ambiguity. Conversazione Con Ben Houge](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)

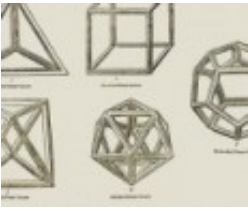


-

[Athanasius Kircher. L'arca Musarithmica E Vari Congegni Sonori](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)



● [Chora Platonica E Matrice Numerica](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)



● [Un Film Sulla Rivoluzione: Seize The Time – Afferra Il Tempo](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)



● [Nueue Musik A Milano. La Memoria Dello Studio Di Fonologia Rai](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)



● [Verbo: Tra Graffiti E Digitale. Plotterflux, Videoincursioni E Mapping](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)



● [Vjing Per Luci E Colori. Lo Sketch Projector Di Shantell Martin](#)

giugno 1st, 2010

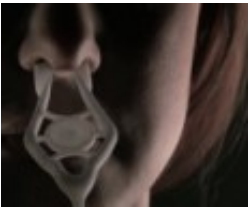
[Read! →](#)



● [Sonarcinema 2010. Music For Eyes And Brains](#)

giugno 1st, 2010

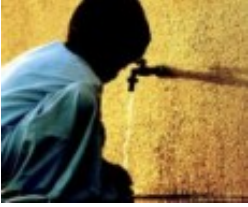
[Read! →](#)



• [Science And Mind. L'interaction Design Di Mikael Metthey](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)



• [I Social Network Equosolidali. Solidarieta' Come Elemento Chiave](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)



• [Lookat Festival. Tra Interattivita' E Contemplazione](#)

giugno 1st, 2010

[Read! →](#)

Dallo stesso Autore



• [Oliviero Ponte Di Pino. Ateatro.it: Dieci Anni Di](#)

[Webmagazine](#)

Il progetto Ateatro nasce il 14_01_2001, Wikipedia nasce il 15_01_2001. In principio era il blog (alla fine degli anni '90, la parola ancora non si usava) e si chiamava www.olivieropdp.it, archivio personale di testi, frutto [...]

[Read! →](#)



• [L'arte Digitale In Finlandia. Cronache Di Una Settimana](#)

[In Viaggio](#)

Inizia con questo articolo un excursus sull'arte digitale in Finlandia, il secondo Paese al mondo situato pi a Nord, confinante con la Norvegia, con la Svezia e con la Russia, e la cui superficie sta [...]

[Read! →](#)



● [Stefano Tedesco. Improvvisazione Radicale](#)

Tra le figure di primo piano della scena internazionale, la coreografa Ginette Laurin - fondatrice della formazione canadese O Vertigo con sede a Montréal - impegnata fin dagli anni ottanta in una ricerca radicale [...]

[Read! →](#)



● [Resistenza E Costituzione. Gli Allestimenti Audiovisivi](#)

[Di N03!](#)

Paolo Ranieri di N03! racconta il suo lavoro artistico per musei interattivi sul tema della Storia. Dal Museo Diffuso della Resistenza di Torino a quello di Fosdinovo (Sarzanella della Sp) inaugurato il 3 giugno 2000, [...]

[Read! →](#)



● [Come Ti Riciclo I Racc. Korf E Arte Avanzata](#)

Si chiamano Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, i vecchi apparecchi domestici e industriali televisivi, tubi catodici, che dopo averci tenuto analogicamente compagnia per tanti anni sentiamo ormai appartenere all'era dei dinosauri. E che con [...]

[Read! →](#)

Cosa è Digidult

Digidult è dal 2005 una piattaforma culturale che esamina l'impatto delle tecnologie digitali sull'arte, il design, la cultura e la società contemporanea. Digidult è nato per dare voce a una nuova generazione di autori interdisciplinari, per espandere i loro circuiti in un contesto internazionale e rompere, allo stesso tempo, le inflessibili regole di pubblicazione della stampa tradizionale, sfruttando le potenzialità del Web e dei suoi network gratuiti

- [Media Room](#)
- [Styleguide](#)
- [Partner Istituzionali](#)
- [Networks](#)
- [Link](#)
- [Il Progetto](#)
- [Board e Contatti](#)

Agenzia

- [Pubblicazioni](#)
- [Formazione](#)
- [Conferenze](#)
- [Curatele](#)
- [Produzioni](#)
-

Servizi

- [Newsletter](#)
- [Social Networking](#)
- [Ufficio Stampa](#)
- [Media Partnership](#)
-

Note Legali

- [Liberatoria](#)
- [Informativa sulla Privacy](#)
- [Registrazione](#)
- [Licenza](#)
- [Feed Rss](#)
-

Generali

- [Crowdfunding](#)
- [Pubblicità](#)
- [Sostieni Digidult](#)
- [Contattaci](#)
- [Autori](#)
-

Categorie

[A.I.](#) [Art+Science](#) [Articoli](#) [Audiovisual](#) [Art](#) [AV Design](#) [Bio Art](#) [Cinema](#) [Clubbing](#)
[Contemporary Art](#) [Design](#) [Do It Yourself](#) [Electronic Music](#) [Essays](#) [Free Software](#) [Game Art](#)
[Generative Art](#) [Graphic Design](#) [Hacking](#) [Hacktivism](#) [Interaction Design](#) [Interactive](#)
[Interviews](#) [Live Cinema](#) [Live Coding](#) [Live Media](#) [Locative Media](#) [Media Architecture](#) [Net](#)
[Art](#) [Networking](#) [New Media](#) [Open Culture](#) [P2p](#) [Performing Art](#) [Public Art](#)
[Reports](#) [Robotics](#) [Software Art](#) [Sound Art](#) [Technology](#) [Techno](#) [Theatre](#) [Video](#)
[Art](#) [Video Clip](#) [Virtual Worlds](#) [Vjing](#) [Wearables](#)

"If I can't dance it's not my revolution" - Emma Goldman

Archivi

Seleziona mese



[©2013 Digicult | Digital Art, Design and Culture](#)

- [Associazione Culturale](#)
- [Iscriviti alla nostra newsletter](#)
- [Design by Metadesign](#)